CAPITOLO

8

La frase semplice e l'analisi logica

In ogni frase c'è chi agisce, chi subisce, chi riceve, un luogo e un tempo: l'analisi logica assegna a ciascuno la sua parte.

OBIETTIVI

1. Individuare soggetto e predicato, distinguere il predicato verbale da quello nominale e riconoscere i verbi copulativi.
2. Riconoscere attributo, apposizione e complemento predicativo del soggetto e dell'oggetto.
3. Riconoscere il complemento oggetto e i complementi indiretti con la domanda giusta e il controllo del significato.
4. Svolgere un'analisi logica completa e ordinata, distinguendola dall'analisi grammaticale.
5. Collegare le funzioni logiche ai casi del latino e del greco, per preparare la traduzione.

INDICE DEL CAPITOLO

8.1 La frase semplice: soggetto e predicato 2

8.2 Attributo, apposizione, complementi predicativi 5

8.3 Il complemento oggetto e i casi 8

8.4 I complementi indiretti principali 10

8.5 Gli altri complementi 14

8.6 Come si fa l'analisi logica 17

Italiano 1 · Parte I · Grammatica · versione 1.0
Capitolo 8: La frase semplice e l'analisi logica · pagine 183–210 del volume completo · estratto per lo studio

Nei capitoli precedenti ci siamo chiesti che cosa sia ogni parola: un nome, un verbo, una congiunzione. È la domanda dell'**analisi grammaticale** (cap. 2). Da qui in avanti ne faremo una nuova: *che funzione svolge* una parola, o un gruppo di parole, all'interno della frase? Chi compie l'azione? Su che cosa ricade? Dove, quando, con chi, per quale motivo avviene? È la domanda dell'**analisi logica**, che studia le funzioni degli elementi della frase semplice.

Al liceo classico questa domanda pesa più che altrove. Il latino e il greco, che studi da quest'anno insieme all'italiano, non affidano le funzioni all'ordine delle parole e alle preposizioni, come facciamo noi, ma soprattutto alle **desinenze**: ogni nome cambia forma secondo il **caso**, e il caso dice quale funzione ha. Per tradurre una frase latina o greca bisogna quindi riconoscere le funzioni con sicurezza e saperle nominare. Per questo affrontiamo qui l'analisi logica della frase semplice per intero, con tutti i complementi principali; lungo il capitolo, i riquadri «Latino e greco» mostrano come ogni funzione si esprime nelle due lingue antiche. L'analisi del periodo, cioè della frase con più verbi, sarà il tema del secondo anno.

8.1 La frase semplice: soggetto e predicato

8.1.1 Enunciato, frase, frase minima

Ogni messaggio dotato di senso compiuto, di qualsiasi lunghezza, è un **enunciato**: *Aiuto!*, *Buongiorno.*, *Che bella giornata!*, *Domani parto per Roma.* Quando un enunciato è organizzato intorno a un verbo di modo finito si chiama **frase**: *Domani parto per Roma* è una frase, *Che bella giornata!* è un enunciato senza verbo (una frase *nominale*). Una frase con un solo verbo di modo finito è una **frase semplice** (o *proposizione*); una frase con più verbi collegati si chiama *frase complessa* o *periodo*, e la studierai il prossimo anno.

Il cuore di ogni frase semplice è formato da due elementi: il **soggetto**, ciò di cui si parla, e il **predicato**, ciò che si dice del soggetto. Insieme formano la **frase minima** (o *nucleare*): *Luca scrive. Il sole splende. I bambini dormono.* Tutto ciò che si aggiunge al nucleo per arricchirlo e precisarlo è un'**espansione**: gli attributi, le apposizioni, i complementi (figura 8.1). Alcuni verbi, però, da soli non bastano a formare un messaggio compiuto: *Luca mette* non si capisce, servono anche *che cosa* e *dove* (*Luca mette il libro nello zaino*). Ci sono infine frasi senza soggetto, come quelle con i verbi meteorologici (*Piove. Nevica.*, cap. 6): qui il predicato da solo costituisce la frase minima.



Figura 8.1 Dalla frase minima alla frase espansa: il nucleo (soggetto e predicato) resta lo stesso, mentre attributi e complementi lo arricchiscono. Gli articoli non hanno una funzione propria: fanno parte del gruppo del nome.

8.1.2 Il soggetto

Il **soggetto** è l'elemento della frase di cui il predicato dice qualcosa: chi compie l'azione (***Marta*** *corre*), chi la subisce (***Il ladro*** *è stato arrestato*), chi si trova in una certa condizione (***Il cielo*** *è sereno*). Si trova facendo la domanda *chi?* o *che cosa?* davanti al predicato: *chi corre?* Marta. Ha due caratteristiche sicure:

- **concorda con il verbo** nella persona e nel numero (e, nei tempi composti con *essere*, anche nel genere): *Le ragazze sono uscite*;
- **non è introdotto da preposizioni**, con una sola eccezione: il soggetto partitivo (*Sono arrivati* ***dei*** *turisti*, cioè «alcuni turisti»).

Il soggetto può essere un nome, un pronome (***Lei*** *ha ragione*), un infinito (***Leggere*** *mi rilassa*) o qualsiasi parola usata come nome (***Il perché*** *non è chiaro*). Non sempre sta all'inizio della frase: in *È arrivato* ***il treno*** e *Mi piace* ***la musica*** segue il verbo. Spesso, poi, non è espresso affatto, perché la desinenza del verbo basta a indicare la persona (cap. 5): in *Domani partiamo* il soggetto è *noi*, ed è un **soggetto sottinteso**.

ERRORE FREQUENTE

Il soggetto non è sempre «chi fa l'azione»

In *Il ladro è stato arrestato dalla polizia* chi compie l'azione di arrestare è la polizia, eppure il soggetto è *il ladro*: è con *il ladro* che il verbo concorda (*è stato arrestato*, singolare). Nella forma passiva (cap. 6) il soggetto subisce l'azione. Non fidarti quindi del significato: per trovare il soggetto cerca l'elemento che concorda con il verbo. Ricorda anche il cap. 1: tra il soggetto e il predicato non si mette la virgola (**Il ladro, è stato arrestato*).

8.1.3 Il predicato verbale e il predicato nominale

Il **predicato** è ciò che si dice del soggetto. Ne esistono due tipi.

Il **predicato verbale** è formato da un verbo che ha un significato proprio e compiuto: *Marta **corre**; Il ladro **è stato arrestato**; I ragazzi **si sono divertiti***. Può essere a qualsiasi modo finito e in qualsiasi forma (attiva, passiva, riflessiva): conta il significato, non il numero delle parole. Anche i verbi servili e fraseologici (cap. 6) formano un unico predicato con l'infinito che li segue: in *Devo partire* e *Sta per piovere* il predicato è *devo partire*, *sta per piovere*.

Il **predicato nominale** è formato da una voce del verbo *essere* unita a un nome o a un aggettivo: *Luca **è medico**; La torta **è buona**; I miei vicini **sono stati gentili***. In questo caso il verbo *essere* da solo non dice nulla del soggetto: fa solo da collegamento, e per questo si chiama **copula** (dal latino *copula*, «legame»). Il nome o l'aggettivo che dà davvero l'informazione si chiama **nome del predicato** e concorda con il soggetto: *La torta è buon**a**, Le torte sono buon**e***.

IN SINTESI

Quando *essere* non è copula

Il verbo *essere* forma un predicato nominale solo quando è seguito da un nome o da un aggettivo che descrive il soggetto. Negli altri casi è un predicato verbale:

- quando significa «stare, trovarsi»: *Il libro **è** sul tavolo*; *Siamo a scuola*;
- quando significa «esistere, esserci»: *C'era una volta un re*;
- quando è ausiliare di un tempo composto o della forma passiva: *Sono partito; Il ponte è stato costruito* (qui *essere* fa parte del verbo).

Prova pratica: se dopo *essere* c'è un nome o un aggettivo riferito al soggetto, è copula; se c'è un'indicazione di luogo o di tempo, o un participio che forma il tempo del verbo, no.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Il nominativo, caso del soggetto

In latino e in greco il soggetto sta in **nominativo**, il caso con cui le parole compaiono sul vocabolario. In nominativo va anche il nome del predicato, che concorda con il soggetto: *Rosa pulchra est*, «la rosa è bella»; Ἡ θάλαττα καλή ἐστιν, «il mare è bello». Come in italiano, il soggetto di prima e di seconda persona di solito non si esprime, perché lo indica la desinenza del verbo: *amo*, «(io) amo»; λέγεις, «(tu) dici».

Il greco, inoltre, tralascia spesso la copula nelle frasi brevi e nei proverbi: Μακρὰ ἡ ὁδός, «lunga (è) la strada». Quando in una versione trovi due nominativi e nessun verbo, chiediti se manca un *è* sottinteso.

8.2 Attributo, apposizione, complementi predicativi

Intorno al nucleo formato da soggetto e predicato la frase si allarga con le **espansioni**. Le prime che incontriamo non dipendono dal verbo, ma da un nome: l'attributo e l'apposizione. Subito dopo vedremo un'espansione a metà strada, il complemento predicativo, che si riferisce a un nome ma passa attraverso il verbo.

8.2.1 L'attributo e l'apposizione

L'**attributo** è un aggettivo che si riferisce a un nome qualsiasi della frase (soggetto, nome del predicato, complemento) per precisarne una qualità o una determinazione, e concorda con esso: *Il **piccolo** Luca scrive una **lunga** lettera*. Sono attributi sia gli aggettivi qualificativi sia quelli determinativi (possessivi, dimostrativi, indefiniti, numerali: cap. 3): in ***Questa mia** amica ha **due** fratelli* gli attributi sono tre. Nel cap. 3 hai visto che l'aggettivo può avere funzione attributiva o predicativa: ora puoi dirlo in termini di analisi logica. In *La torta **buona** è finita*, *buona* è un attributo; in *La torta è **buona*** è nome del predicato.

L'**apposizione** è un nome che si accosta a un altro nome per definirlo o identificarlo meglio: *il **professor** Bianchi, il **fiume** Po, Roma, **capitale** d'Italia, Anna, **mia cugina**, partirà domani*. Spesso l'apposizione è separata dal nome da virgole e può avere a sua volta attributi e complementi (*mia* in *mia cugina*, *d'Italia* in *capitale d'Italia*). Attenzione all'analisi: in *Il professor Bianchi spiega* il soggetto è *Bianchi*, mentre *professor* è un'apposizione.

Attributo e apposizione «seguono» il nome a cui si riferiscono: se il nome è il soggetto si parla di attributo o apposizione del soggetto, se è il complemento oggetto di attributo o apposizione dell'oggetto, e così via. In latino e in greco questo legame si vede a occhio, perché attributo e apposizione prendono lo stesso caso del loro nome: *Ciceroni consuli*, «a Cicerone, console», ha due dativi; *bonae puellae*, «alla brava fanciulla», due dativi in *-ae*.

8.2.2 Il complemento predicativo del soggetto

Alcuni verbi, da soli, non bastano a dire qualcosa del soggetto: *Marco sembra…*, *Anna è stata eletta…* Hanno bisogno di un nome o di un aggettivo che completi il senso: *Marco sembra* ***stanco***; *Anna è stata eletta* ***rappresentante***. Quel nome o aggettivo si chiama **complemento predicativo del soggetto**: si riferisce al soggetto e, se è un aggettivo, concorda con esso (*Le ragazze sembrano stanch**e***). A differenza del nome del predicato, però, si appoggia a un verbo che ha un significato suo: il predicato resta **verbale**. I verbi che lo reggono formano poche famiglie:

- i **verbi copulativi**, che funzionano quasi come la copula ma aggiungono una sfumatura di significato: *sembrare, parere, apparire, diventare, divenire, restare, rimanere, nascere, morire, vivere* (*Il cielo è diventato* ***scuro***; *Siamo rimasti* ***soli***; *Visse* ***povero*** *e morì* ***felice***);
- i verbi **appellativi** in forma passiva, che dicono come qualcuno è chiamato: *essere chiamato, detto, soprannominato* (*Lorenzo de' Medici fu detto* ***il Magnifico***);
- i verbi **elettivi** in forma passiva, che indicano una nomina: *essere eletto, nominato, scelto, proclamato* (*Fu proclamato* ***vincitore***);
- i verbi **estimativi** in forma passiva, che esprimono un giudizio: *essere considerato, stimato, giudicato, ritenuto, creduto* (*Achille era considerato* ***il più forte*** *degli Achei*);
- i verbi **effettivi** in forma passiva, che indicano un cambiamento prodotto da qualcuno o da qualcosa: *essere reso, essere fatto* (*La strada è stata resa* ***sicura***).

8.2.3 Il complemento predicativo dell'oggetto

Gli stessi verbi appellativi, elettivi, estimativi ed effettivi, usati nella forma **attiva**, hanno un complemento oggetto e un nome o un aggettivo che si riferisce all'oggetto: *I compagni hanno eletto Anna* ***rappresentante***; *Tutti chiamavano Lorenzo* ***il Magnifico***; *Ti considero* ***un amico***; *La pioggia ha reso* ***scivolosa*** *la strada*. È il **complemento predicativo dell'oggetto**. A volte è introdotto da *come, per, da, quale*: *L'ho scelto* ***come compagno***; *Mi hanno preso* ***per un turista***.

Le due costruzioni sono legate: volgendo la frase al passivo, l'oggetto diventa soggetto e il predicativo dell'oggetto diventa predicativo del soggetto (figura 8.2). *I compagni hanno eletto Anna rappresentante* diventa *Anna è stata eletta rappresentante dai compagni*.



Figura 8.2 Il complemento predicativo nella forma attiva e nella forma passiva. Volgendo la frase al passivo, l'oggetto diventa soggetto e il suo predicativo diventa predicativo del soggetto; il soggetto dell'attiva diventa complemento d'agente.

ERRORE FREQUENTE

Predicativo o attributo?

In *Ho riparato la porta* ***aperta*** l'aggettivo è un attributo: distingue quella porta dalle altre, e se lo togli la frase regge lo stesso (*Ho riparato la porta*). In *Ho lasciato la porta* ***aperta*** è un predicativo dell'oggetto: dice in quale stato l'ho lasciata, e se lo togli il senso del verbo cambia (*Ho lasciato la porta* vuol dire «l'ho abbandonata»). La prova è sempre questa: se senza quel nome o aggettivo il verbo resta sospeso o cambia significato, è un predicativo. Con i verbi copulativi, appellativi, elettivi, estimativi ed effettivi pensa prima di tutto al predicativo.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Il predicativo prende il caso del suo nome

In latino e in greco il predicativo concorda nel caso con il nome a cui si riferisce. Il predicativo del soggetto va in nominativo: *Cicero* ***consul*** *creatus est*, «Cicerone fu eletto console». Il predicativo dell'oggetto va in accusativo, come l'oggetto: *Populus Romanus Ciceronem* ***consulem*** *creavit*, «il popolo romano elesse Cicerone console». Per questo le grammatiche latine parlano di **doppio nominativo** e di **doppio accusativo**. Lo stesso accade in greco: Οἱ Ἀθηναῖοι Περικλέα στρατηγὸν εἵλοντο, «gli Ateniesi elessero Pericle stratego», con due accusativi.

8.3 Il complemento oggetto e i casi

I **complementi** sono le espansioni che completano il significato del predicato o di un altro elemento della frase, indicando su che cosa ricade l'azione, a chi è rivolta, dove, quando, come, perché avviene. Si dividono in due grandi gruppi: il complemento oggetto, che si lega direttamente al verbo, e i complementi indiretti, che di solito sono introdotti da una preposizione.

8.3.1 Il complemento oggetto

Il **complemento oggetto** (o *diretto*) indica la persona, l'animale o la cosa su cui ricade direttamente l'azione espressa dal verbo. Risponde alle domande *chi? che cosa?* poste dopo il predicato: *Marta legge **un romanzo*** (legge che cosa?); *Ho incontrato **tuo fratello*** (ho incontrato chi?). Ha tre caratteristiche:

- si trova solo con i **verbi transitivi in forma attiva** (cap. 6): un verbo intransitivo di norma non può averlo (l'eccezione è il *complemento oggetto interno*, come in *vivere una vita tranquilla*: cap. 6), e nella forma passiva l'oggetto diventa il soggetto;
- è **diretto**, cioè non è introdotto da preposizioni. Fa eccezione l'oggetto partitivo: *Ho comprato **delle** mele*, dove *delle* è un articolo partitivo;
- può essere un pronome atono: in ***La** vedo ogni giorno* o *Non **lo** conosco*, i pronomi *la* e *lo* sono complementi oggetto (cap. 4).

Le domande del soggetto e dell'oggetto sono le stesse (*chi? che cosa?*): la differenza sta nella concordanza. In *Il cane insegue il gatto*, a concordare con *insegue* è il cane; se cambiamo il numero dell'altro nome (*Il cane insegue i gatti*) il verbo non cambia: *i gatti* è l'oggetto.

8.3.2 Le funzioni e i casi

In italiano la funzione di un nome si riconosce da tre indizi: la **posizione** (di solito il soggetto precede il verbo e l'oggetto lo segue), la **concordanza** con il verbo e le **preposizioni**. Il latino e il greco, lingue **flessive**, si affidano soprattutto a un quarto indizio, la **desinenza**. Ogni nome si presenta in forme diverse, i **casi**, e ogni caso ha alcune funzioni tipiche. In *Puella deae rosam dat*, «la fanciulla dà una rosa alla dea», l'ordine delle parole è libero: *Rosam deae puella dat* significa la stessa cosa, perché *puella* (nominativo) resta il soggetto, *rosam* (accusativo) l'oggetto e *deae* il termine. In italiano, invece, *La fanciulla vede la dea* e *La dea vede la fanciulla* dicono due cose opposte.

La tabella 8.1 mette in fila i casi e le loro funzioni principali. Non devi impararla ora a memoria: la completerai durante l'anno, in latino e in greco. Ti serve a capire una cosa sola, ma decisiva: **prima di tradurre bisogna sapere che cosa si cerca**. Chi riconosce un complemento di termine in italiano sa che in latino e in greco dovrà cercare un dativo.

Tabella 8.1 I casi del latino e del greco e le loro funzioni principali (esempi: *rosa*, «rosa», e κόρη, «fanciulla», con l'articolo).

Caso	Latino	Greco	Funzioni principali
Nominativo	*rosa*	ἡ κόρη	soggetto; nome del predicato; predicativo del soggetto
Genitivo	*rosae*	τῆς κόρης	specificazione; partitivo; in greco anche allontanamento, provenienza, paragone, agente (con ὑπό)
Dativo	*rosae*	τῇ κόρῃ	termine; vantaggio e svantaggio; possesso (con il verbo «essere»); in greco anche mezzo, modo, causa, tempo determinato, stato in luogo (con ἐν)
Accusativo	*rosam*	τὴν κόρην	complemento oggetto; predicativo dell'oggetto; moto a luogo (con preposizione); in latino anche moto per luogo (con *per*); tempo continuato; estensione
Vocativo	*rosa*	ὦ κόρη	vocazione
Ablativo	*rosā*	— (manca)	solo latino: mezzo, modo, causa; agente (con *a, ab*) e causa efficiente; compagnia e unione (con *cum*); stato in luogo (con *in*); moto da luogo; tempo determinato; paragone

DA RICORDARE

Il greco ha un caso in meno

Il greco non ha l'ablativo. Le funzioni che il latino gli affida si dividono tra il **genitivo**, che prende tutto ciò che indica un «da» (allontanamento, provenienza, paragone), e il **dativo**, che prende tutto ciò che indica un «con» o un «in» (mezzo, modo, causa, luogo e tempo). L'analisi logica italiana ti dice che cosa cercare; il caso da trovare, però, non è sempre lo stesso nelle due lingue.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

L'accusativo, caso dell'oggetto

In latino e in greco il complemento oggetto va in **accusativo**: *Marcus **librum** legit*, «Marco legge il libro»; ὁ παῖς τὴν ἐπιστολὴν γράφει, «il ragazzo scrive la lettera». Attenzione, però: alcuni verbi che in italiano sono transitivi reggono in latino o in greco un altro caso (*parcere*, «risparmiare», vuole il dativo; ἄρχειν, «comandare», il genitivo), e viceversa. L'analisi logica dell'italiano è il punto di partenza; l'ultima parola spetta al vocabolario.

8.4 I complementi indiretti principali

I **complementi indiretti** sono introdotti, di solito, da una preposizione o da una locuzione prepositiva. Per riconoscerli il metodo più sicuro è fare al predicato (o al nome da cui dipendono) la **domanda** giusta, e poi controllare che il significato corrisponda. La tabella 8.2 riassume i più frequenti, che vediamo ora a gruppi; gli altri sono raccolti nel paragrafo seguente.

Tabella 8.2 I principali complementi indiretti: domande, preposizioni tipiche, esempi.

Complemento	Domanda	Preposizioni tipiche	Esempio
di specificazione	di chi? di che cosa?	*di*	*la casa* ***di Paolo***
di termine	a chi? a che cosa?	*a*	*Scrivo* ***alla nonna****.*
d'agente / di causa efficiente	da chi? da che cosa? (con il passivo)	*da*	*lodato* ***dal professore****; distrutto* ***dal fuoco***
di stato in luogo	dove?	*in, a, su, sopra, sotto, presso, tra*	*Vivo* ***a Milano****.*
di moto a luogo	verso dove?	*a, in, da* (persone), *verso, per*	*Vado* ***in Spagna****.*
di moto da luogo	da dove?	*da, di*	*Esco* ***da scuola****.*
di moto per luogo	per dove? attraverso dove?	*per, attraverso, da*	*Passo* ***per il parco****.*
di tempo determinato	quando?	*in, a, di, durante*, o senza preposizione	*Partirò* ***in estate****,* ***lunedì****.*
di tempo continuato	per quanto tempo?	*per, da*, o senza preposizione	*Ho dormito* ***per dieci ore****.*
di mezzo	con che cosa? per mezzo di che cosa?	*con, in, per, per mezzo di*	*Viaggio* ***in treno****.*
di modo	come? in che modo?	*con, in, a, di, per*	*Ascolta* ***con attenzione****.*
di compagnia / di unione	con chi? / con che cosa?	*con, insieme a, insieme con*	*Esco* ***con Anna****; esco* ***con l'ombrello***
di causa	perché? per quale motivo?	*per, di, da, a causa di*	*Tremava* ***dal freddo****.*
di fine	a quale scopo?	*per, a, da*	*Studio* ***per l'esame****.*

8.4.1 Specificazione, termine, vantaggio e svantaggio

Il **complemento di specificazione** precisa il significato del nome da cui dipende: *il libro* ***di storia****, la voce* ***di Elena****, il rumore* ***del mare***. Dipende quindi da un nome, non dal verbo. Il **complemento di termine** indica la persona o la cosa a cui è rivolta l'azione: *Ho regalato un libro* ***a Luca***. Sono complementi di termine anche i pronomi atoni *mi, ti, gli, le, ci, vi* quando significano «a me, a te, a lui, a lei...»: in ***Gli*** *ho telefonato*, *gli* vale «a lui» (cap. 4).

Vicini al termine sono i complementi di **vantaggio** e di **svantaggio**, che indicano la persona o la cosa a favore o a danno della quale avviene qualcosa: *Lavora* ***per la famiglia***; *Il fumo è dannoso* ***alla salute***; *Ha testimoniato* ***contro l'imputato***. Si riconoscono con le domande *a vantaggio di chi?* e *a danno di chi?*

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Genitivo e dativo

Il complemento di specificazione si rende con il **genitivo**: *liber* ***Marci***, «il libro di Marco»; ἡ τῆς κόρης φωνή, «la voce della fanciulla» (in greco il genitivo si colloca spesso tra l'articolo e il nome). Il termine, il vantaggio e lo svantaggio si rendono con il **dativo**, senza preposizione: *Puella* ***deae*** *rosas dat*, «la fanciulla dà rose alla dea»; ἡ κόρη τῇ θεᾷ ῥόδα φέρει, «la fanciulla porta rose alla dea». Un motto scolastico, che rovescia una frase di Seneca (*Lettere a Lucilio* 106, 12: *non vitae sed scholae discimus*, detta come rimprovero), contiene due dativi di vantaggio: *Non* ***scholae*** *sed* ***vitae*** *discimus*, «impariamo non per la scuola, ma per la vita».

8.4.2 L'agente e la causa efficiente

Nella frase passiva, chi compie l'azione è espresso dal **complemento d'agente**, se è un essere animato (*Il ladro è stato arrestato* ***dalla polizia***), o dal **complemento di causa efficiente**, se è una cosa o un fenomeno (*Il raccolto è stato distrutto* ***dalla grandine***). Nel cap. 6 hai imparato a riconoscerli trasformando la frase dall'attivo al passivo; qui li inserisci nell'analisi completa.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Chi compie l'azione nel passivo

In latino il complemento d'agente si esprime con *a* (*ab* davanti a vocale) e l'**ablativo**: *Puer* ***a magistro*** *laudatur*, «il ragazzo è lodato dal maestro». La causa efficiente usa l'ablativo senza preposizione: *Urbs* ***terrae motu*** *deleta est*, «la città fu distrutta da un terremoto». In greco l'agente si esprime di solito con ὑπό e il **genitivo**: ὁ παῖς ὑπὸ τοῦ διδασκάλου ἐπαινεῖται, «il ragazzo è lodato dal maestro». La stessa funzione italiana richiede casi diversi nelle due lingue.

8.4.3 I complementi di luogo

I complementi di luogo sono quattro, e la differenza sta nel tipo di movimento. Lo **stato in luogo** indica dove si è o si svolge un'azione, senza movimento (*Abito **in campagna**; Il gatto dorme **sul divano***). Il **moto a luogo** indica la meta di un movimento (*Vado **a Roma**, **in Francia**, **dal medico**; Parto **per Genova***). Il **moto da luogo** indica il punto di partenza (*Torno **dal mare**; Esco **di casa***). Il **moto per luogo** indica il luogo attraverso cui si passa (*Siamo passati **per Firenze**; Il ladro è entrato **dalla finestra***). Come vedi, la preposizione non basta: *da* compare in tutti e tre i complementi di moto. Decidono il verbo e il senso della frase. La figura 8.3 riassume i quattro movimenti.

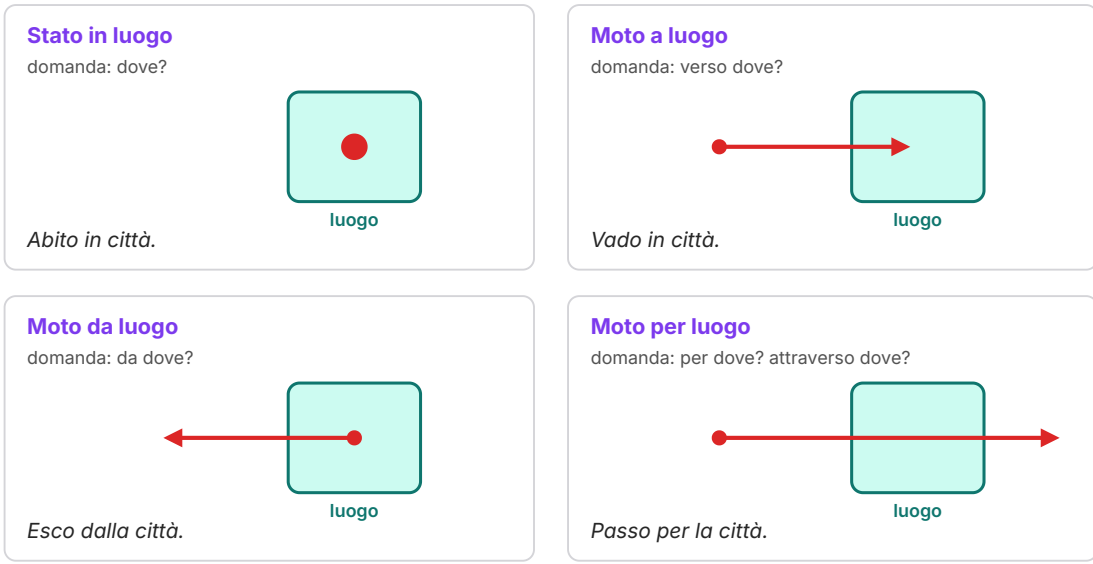


Figura 8.3 I quattro complementi di luogo. Lo stato in luogo non ha movimento; il moto a luogo entra nel luogo, il moto da luogo ne esce, il moto per luogo lo attraversa.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Il luogo si dice con il caso

Latino e greco distinguono i quattro complementi di luogo con il caso, oltre che con la preposizione. In latino: stato in luogo con *in* e l'ablativo (*in horto*, «nel giardino»); moto a luogo con *in* o *ad* e l'accusativo (*in hortum*, «nel giardino», cioè «dentro il giardino»); moto da luogo con *e/ex, a/ab, de* e l'ablativo (*ex horto*); moto per luogo con *per* e l'accusativo (*per hortum*). La stessa *in*, dunque, vuol dire «dove» con l'ablativo e «verso dove» con l'accusativo: decide il caso. In greco: ἐν con il dativo (stato), εἰς o πρός con l'accusativo (moto a), ἐκ o ἀπό con il genitivo (moto da), διά con il genitivo (moto per). Con i nomi di città il latino segue regole sue, che studierai più avanti.

8.4.4 I complementi di tempo

Il complemento di **tempo determinato** indica il momento in cui avviene un fatto (*Ci vediamo **a mezzanotte**; **D'estate** andiamo al mare; Partirò **lunedì***), quello di **tempo continuato** quanto dura (*Ho studiato **per tre ore**; Ha nevicato **tutta la notte***). Spesso questi complementi sono senza preposizione.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Il tempo in latino e in greco

Il latino esprime il tempo determinato con l'**ablativo** senza preposizione (*aestate*, «d'estate»; *prima luce*, «all'alba») e il tempo continuato con l'**accusativo** (*tres annos*, «per tre anni»). Il greco usa il **dativo** per il momento preciso (τῇ ὑστεραίᾳ, «il giorno dopo»), il **genitivo** per il periodo entro cui accade qualcosa (νυκτός, «di notte») e l'**accusativo** per la durata (τρία ἔτη, «per tre anni»).

8.4.5 Mezzo, modo, compagnia e unione

Il complemento di **mezzo** indica lo strumento con cui si compie l'azione (*Scrivo **con la penna**; Viaggio **in aereo**; Ti mando il file **per posta elettronica***); quello di **modo** la maniera in cui avviene (*Parla **con calma**; Mangia **in fretta***). La preposizione *con* introduce anche il complemento di **compagnia**, se si tratta di una persona o di un animale (*Passeggio **con il cane***), e di **unione**, se si tratta di una cosa (*Esce **con lo zaino***).

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Il «con» italiano si divide

In latino mezzo e modo si esprimono con l'**ablativo**: *gladio pugnare*, «combattere con la spada» (mezzo, senza preposizione); *magna cum cura*, «con grande cura» (modo, spesso con *cum*). Compagnia e unione vogliono *cum* e l'ablativo: *cum amicis*, «con gli amici». In greco mezzo e modo stanno in **dativo** senza preposizione (λίθοις βάλλειν, «colpire con pietre»), mentre la compagnia si esprime con μετά e il genitivo (μετὰ τῶν φίλων, «con gli amici»). La preposizione *con*, che in italiano serve a tutti e quattro i complementi, in latino e in greco si divide: anche per questo conviene distinguerli bene.

8.4.6 Causa e fine

Il complemento di **causa** indica il motivo per cui accade qualcosa (*Piangeva **di gioia**; La partita è stata rinviata **per la pioggia***); quello di **fine** (o *scopo*) l'obiettivo verso cui l'azione tende (*Esco **per una passeggiata**; Si allena **per la gara***). La causa sta *prima* dell'azione e la provoca; il fine sta *dopo* ed è ciò che si vuole ottenere. Attenzione però: in *Lavora per la famiglia* il gruppo *per la famiglia* non indica uno scopo, ma la persona a cui l'azione giova: è il complemento di vantaggio che hai visto sopra.

In latino la causa sta di solito in ablativo (*metu*, «per paura») o è espressa con *propter* o *ob* e l'accusativo; il fine con *ad* e l'accusativo (*ad pacem*, «per la pace»). In greco la causa si esprime con il dativo o con διά e l'accusativo, il fine con ἕνεκα e il genitivo, che di solito segue il nome (τῆς εἰρήνης ἕνεκα, «per la pace»).

8.5 Gli altri complementi

I complementi visti finora sono i più frequenti, ma non i soli. Quelli che seguono si incontrano meno spesso nel parlato, ma tornano di continuo nei testi letterari e, soprattutto, nelle versioni: conviene saperli riconoscere da subito. Il metodo non cambia: la domanda giusta e il significato. La tabella 8.3 li raccoglie.

Tabella 8.3 Altri complementi indiretti: domande ed esempi.

Complemento	Domanda	Esempio
di materia	di che cosa è fatto?	*una statua* ***di marmo****; un anello* ***d'oro***
di argomento	di che cosa? intorno a che cosa?	*un libro* ***sugli animali****; parlare* ***di politica***
di qualità	con quale caratteristica?	*una ragazza* ***dagli occhi verdi****; un uomo* ***di grande coraggio***
di denominazione	con quale nome?	*la città* ***di Roma****; il mese* ***di maggio***
partitivo	tra chi? di quale insieme?	*il più veloce* ***della classe****; alcuni* ***di noi***
di paragone	rispetto a chi? a che cosa?	*più alto* ***di me****; meno ricco* ***di suo fratello***
di limitazione	limitatamente a che cosa?	*bravo* ***in latino****; debole* ***di vista***
d'età	di quanti anni? a quanti anni?	*un bambino* ***di sei anni****;* ***a vent'anni*** *partì*
di quantità (misura, peso, prezzo, distanza)	quanto?	*un muro alto* ***tre metri****; costa* ***dieci euro****; dista* ***due chilometri***
di allontanamento o separazione	da chi? da che cosa? (distacco)	*lontano* ***da casa****; liberare* ***dalla paura***
d'origine o provenienza	da chi? da dove? (nascita, origine)	*nato* ***da Venere****; discende* ***da una famiglia di pescatori***
d'esclusione	senza chi? tranne chi?	*tutti* ***tranne Luca****; uscì* ***senza gli amici***
di vocazione	(a chi ci si rivolge)	***Ragazzi****, ascoltate!; Cantami,* ***o Diva***

8.5.1 Materia, argomento, qualità, denominazione

Il complemento di **materia** indica di che cosa è fatto un oggetto (*un tavolo* ***di legno****, una collana* ***di perle***); quello di **argomento** indica ciò di cui si parla, si scrive o si pensa, ed è introdotto da *di, su, intorno a, circa, riguardo a* (*una lezione* ***sull'Odissea***; *Parlavano* ***di calcio***). Il complemento di **qualità** indica una caratteristica, fisica o morale, di una persona o di una cosa (*un vecchio* ***dalla barba bianca***; *un ragazzo* ***di buon carattere***). Il complemento di **denominazione**, infine, indica il nome proprio di ciò che è indicato da un nome comune: *la città* ***di Firenze****, l'isola* ***d'Elba****, il nome* ***di Marco***.

Non confondere la denominazione con la specificazione. In *la città di Firenze* la città **è** Firenze: denominazione. In *le strade di Firenze* le strade **appartengono** a Firenze: specificazione. Una prova utile: la denominazione si può riformulare con «che si chiama» (*la città che si chiama Firenze*), la specificazione no.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Denominazione e qualità

In latino la denominazione non ha bisogno di preposizioni: il nome proprio è un'apposizione nello stesso caso del nome comune. *Urbs Roma* vuol dire «la città di Roma», *in urbe Roma* «nella città di Roma». La qualità si esprime con il **genitivo** o con l'**ablativo**, sempre accompagnati da un aggettivo: *vir magnae virtutis* oppure *vir magna virtute*, «un uomo di grande valore». La materia, infine, si rende con *e* o *ex* e l'ablativo: *statua ex aere*, «una statua di bronzo».

8.5.2 Partitivo e paragone

Il complemento **partitivo** indica il tutto di cui si considera una parte. Si trova dopo numerali, pronomi indefiniti e interrogativi, superlativi relativi, ed è introdotto da *di, tra, fra*: *tre **dei miei amici***; *nessuno **di voi***; *chi **di loro**?*; *il più giovane **tra gli Achei***. Non confonderlo con l'articolo partitivo (*Ho comprato **delle** mele*), che non introduce alcun complemento: lì *delle mele* è un complemento oggetto (cap. 2).

Il complemento di **paragone** indica il secondo termine di un confronto, dopo un aggettivo o un avverbio di grado comparativo (cap. 3): *Marta è più alta **di Luca***; *Leggo meno **di te***; *Mi piace più il tè **che il caffè***; *È veloce **come il vento***. È introdotto da *di, che, come, quanto*. Il **primo termine** è l'elemento che si confronta (in *Marta è più alta di Luca* è il soggetto *Marta*); il **secondo termine** è il complemento. Si usa *che* quando si confrontano due elementi con la stessa funzione (*più il tè che il caffè*, due soggetti) o due aggettivi, verbi, avverbi.

COLLEGAMENTI · LATINO E GRECO

Partitivo e paragone

Il partitivo va in **genitivo**: *pars **militum***, «una parte dei soldati»; οἱ πολλοὶ τῶν στρατιωτῶν, «la maggior parte dei soldati». In latino si trova anche *e/ex* o *de* con l'ablativo: *unus **ex amicis***, «uno degli amici». Il paragone ha due costruzioni. Il secondo termine può essere introdotto da *quam* (in greco ἤ) e stare nello stesso caso del primo, oppure stare senza congiunzione in **ablativo** in latino e in **genitivo** in greco: *Paulus altior est **quam Marcus*** o *Paulus altior est **Marco***, «Paolo è più alto di Marco»; μείζων ἐστὶ τοῦ ἀδελφοῦ, «è più grande del fratello».

8.5.3 Limitazione, età, quantità e gli altri

Il complemento di **limitazione** restringe un'affermazione a un certo ambito: *bravo **in latino***, *debole **di vista***, ***Per altezza** è il primo della squadra*. Il complemento **d'età** indica l'età di qualcuno (*un ragazzo **di quindici anni***; ***A sette anni** sapeva già leggere*). I complementi di **quantità** indicano una misura (*una torre alta **cinquanta metri***), un peso (*Il pacco pesa **due chili***), un prezzo (*Costa **pochi euro***), una distanza (*Il paese dista **tre chilometri***). Il complemento di **allontanamento** o **se-**

parazione accompagna verbi e aggettivi di distacco (*separarsi **dagli amici**, libero **da impegni***); quello **d'origine** o **provenienza** indica la nascita o l'origine (*Enea, nato **da Venere***). Il complemento **d'esclusione** indica chi o che cosa resta fuori (*Tutti, **tranne Paolo**, hanno risposto*).

Il complemento di **vocazione**, infine, indica la persona o la cosa a cui ci si rivolge: ***Ragazzi**, silenzio!*; *Cantami, **o Diva***. È isolato da virgole e non ha legami grammaticali con il resto della frase. In latino e in greco ha un caso tutto suo, il **vocativo**: *Quo usque tandem abutere, **Catilina**, patientia nostra?*, «Fino a quando, Catilina, abuserai della nostra pazienza?» (Cicerone); ὦ ἄνδρες Ἀθηναῖοι, «o cittadini ateniesi», l'apostrofe con cui gli oratori si rivolgevano all'assemblea.

8.6 Come si fa l'analisi logica

Fare l'analisi logica significa dividere la frase in **gruppi di parole** e attribuire a ciascun gruppo la sua funzione. Ecco un procedimento in cinque passi, che conviene seguire sempre nello stesso ordine (figura 8.4):

1. trova il **predicato** (il verbo di modo finito) e stabilisci se è verbale o nominale;
2. trova il **soggetto**, espresso o sottinteso, con la domanda *chi? che cosa?* e il controllo della concordanza;
3. cerca il **complemento oggetto**, se il verbo è transitivo attivo, e controlla se il verbo regge un **complemento predicativo** (del soggetto o dell'oggetto);
4. individua gli **attributi** e le **apposizioni**, e il nome a cui si riferiscono;
5. analizza i gruppi rimasti come **complementi indiretti**, con le domande delle tabelle Tabella 8.2 e Tabella 8.3.

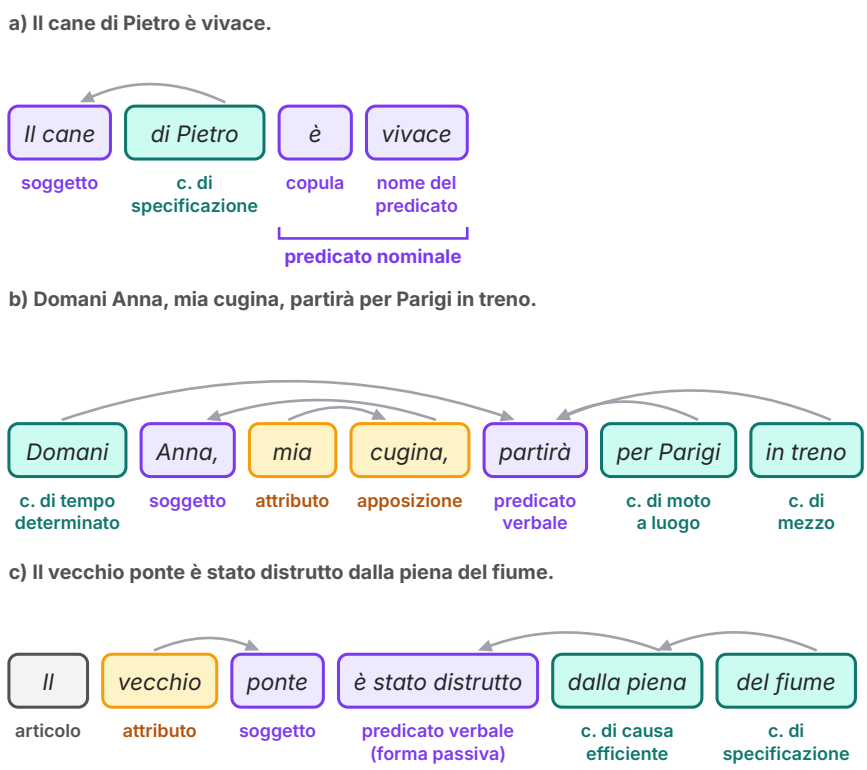


Figura 8.4 L'analisi logica di tre frasi semplici: (a) con predicato nominale, (b) con apposizione e complementi indiretti, (c) in forma passiva, con complemento di causa efficiente.

Gli articoli non si analizzano da soli: fanno parte del gruppo del nome che accompagnano (*il fratello* è un unico soggetto). Gli avverbi e le locuzioni avverbiali che indicano tempo, luogo o modo si analizzano di solito come i complementi corrispondenti: in ***Ieri*** *sono uscito*, *ieri* è un complemento di tempo determinato.

ESEMPIO SVOLTO

Analisi logica di una frase passiva

Il vecchio ponte è stato distrutto dalla piena del fiume.

1. Predicato. Il verbo di modo finito è *è stato distrutto*: indicativo passato prossimo, forma passiva. *Essere* qui è ausiliare, non copula: il predicato è **verbale**.

2. Soggetto. Che cosa è stato distrutto? *Il ponte*, che concorda con il verbo (maschile singolare). È il soggetto, anche se subisce l'azione.

3. Oggetto. Il verbo è passivo: non può avere complemento oggetto.

4. Attributi. *Vecchio* si riferisce a *ponte* e concorda con esso: è un attributo del soggetto.

5. Complementi. Da che cosa è stato distrutto? *Dalla piena*: è una cosa, quindi complemento di **causa efficiente**. Di che cosa è la piena? *Del fiume*: complemento di **specificazione**, che dipende dal nome *piena*, non dal verbo.

Controprova: volgendo all'attivo (*La piena del fiume ha distrutto il vecchio ponte*) la causa efficiente diventa soggetto e il soggetto diventa complemento oggetto, proprio come previsto (cap. 6).

ESEMPIO SVOLTO

Una frase con il predicativo e il partitivo

Dopo la guerra, Ulisse fu considerato dai Greci il più astuto degli eroi.

1. Predicato. *Fu considerato*: passato remoto passivo di un verbo estimativo. Il predicato è **verbale**; ci aspettiamo un predicativo del soggetto.

2. Soggetto. Chi fu considerato? *Ulisse*, che concorda con il verbo.

3. Oggetto e predicativo. Il verbo è passivo: niente oggetto. Ulisse fu considerato che cosa? *Il più astuto*: **complemento predicativo del soggetto**. Controprova: all'attivo (*I Greci considerarono Ulisse il più astuto*) diventa predicativo dell'oggetto.

4. Attributi e apposizioni. Nessuno: *il più astuto* non accompagna un nome, ma completa il verbo.

5. Complementi. *Dopo la guerra*: quando? Complemento di **tempo determinato**. *Dai Greci*: da chi, con un verbo passivo? Complemento **d'agente**. *Degli eroi*: il più astuto tra chi? Complemento **partitivo**, che dipende dal superlativo relativo, non complemento di specificazione.

8.6.1 Analisi grammaticale e analisi logica a confronto

Analisi grammaticale e analisi logica guardano la stessa frase da due punti di vista diversi, e non vanno confuse. L'**analisi grammaticale** considera le *parole* una per una e dice che cosa sono: a quale parte del discorso appartengono, con quali caratteristiche (genere, numero, modo, tempo...). L'**analisi logica** considera i *gruppi di parole* e dice che cosa fanno: quale funzio-

ne hanno nella frase. Lo stesso nome può avere funzioni diverse in frasi diverse: *Marta* è soggetto in *Marta legge*, oggetto in *Conosco Marta*, complemento di termine in *Scrivo a Marta*; per l'analisi grammaticale è sempre «nome proprio di persona, femminile singolare». La figura 8.5 mette le due analisi una accanto all'altra.

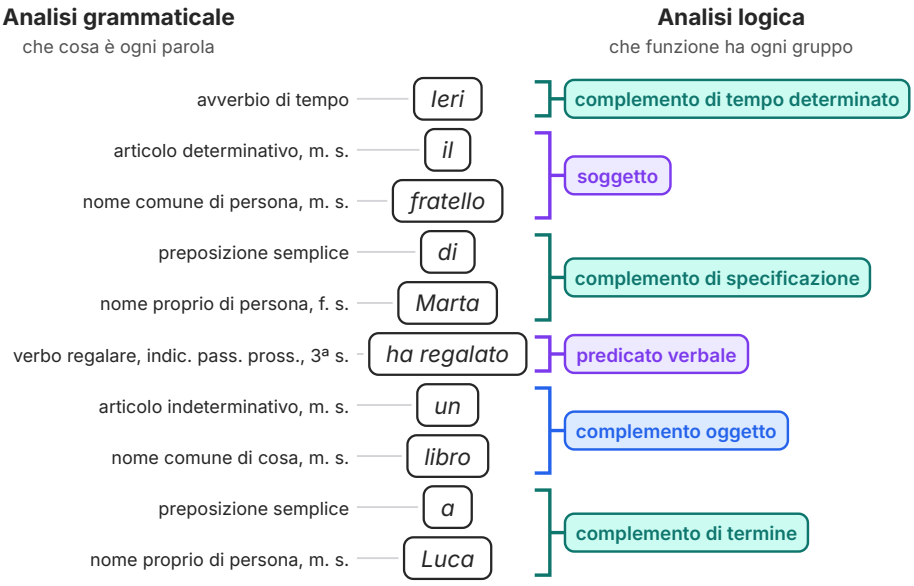


Figura 8.5 La stessa frase vista dall'analisi grammaticale (a sinistra: che cosa è ogni parola) e dall'analisi logica (a destra: che funzione ha ogni gruppo di parole). Il verbo *regalare* è della 1ª coniugazione, transitivo, in forma attiva.

ESEMPIO SVOLTO

Le due analisi sulla stessa frase

Domani mia sorella partirà per Londra con le sue amiche.

Analisi grammaticale. *Domani*: avverbio di tempo. *Mia*: aggettivo possessivo, femminile singolare. *Sorella*: nome comune di persona, femminile singolare. *Partirà*: voce del verbo *partire*, 3ª coniugazione, intransitivo, modo indicativo, tempo futuro semplice, 3ª persona singolare. *Per*: preposizione semplice. *Londra*: nome proprio di luogo (città), femminile singolare. *Con*: preposizione semplice. *Le*: articolo determinativo, femminile plurale. *Sue*: aggettivo possessivo, femminile plurale. *Amiche*: nome comune di persona, femminile plurale.

Analisi logica. *Domani*: complemento di tempo determinato. *Sorella*: soggetto. *Mia*: attributo del soggetto. *Partirà*: predicato verbale. *Per Londra*: complemento di moto a luogo. *Con le amiche*: complemento di compagnia. *Sue*: attributo del complemento di compagnia.

Una delle difficoltà dell'analisi logica è che le preposizioni proprie servono a molti complementi diversi. La tabella 8.4 raccoglie i casi più comuni: usala per controllare, non per decidere. A decidere è sempre la domanda a cui il gruppo risponde, e poi il significato.

Tabella 8.4 Una preposizione, molti complementi: i valori più frequenti delle preposizioni proprie.

Preposizione	Complementi che può introdurre (con esempi)
di	specificazione (*il libro di Anna*), partitivo (*uno di noi*), paragone (*più alto di me*), materia (*un vaso di vetro*), argomento (*parlare di sport*), qualità (*un uomo di coraggio*), denominazione (*la città di Siena*), età (*un bimbo di due anni*), causa (*morire di fame*), moto da luogo (*uscire di casa*), tempo determinato (*di notte*)
a	termine (*scrivo a Luca*), stato in luogo (*abito a Bari*), moto a luogo (*vado a Roma*), tempo determinato (*alle otto*), modo (*a voce alta*), età (*a vent'anni*), prezzo (*a dieci euro*)
da	agente e causa efficiente (*lodato dal maestro; distrutto dal fuoco*), moto da luogo (*torno da scuola*), moto a luogo e stato in luogo con nomi di persona (*vado dal medico; sono dal medico*), moto per luogo (*entrare dalla finestra*), causa (*tremare dal freddo*), fine (*una racchetta da tennis*), qualità (*la ragazza dagli occhi verdi*), tempo continuato (*da tre anni*), origine (*nato da Venere*)
in	stato in luogo (*in giardino*), moto a luogo (*in Francia*), tempo determinato (*in estate*), mezzo (*in treno*), modo (*in silenzio*), limitazione (*bravo in latino*), materia (*una statua in bronzo*)
con	compagnia (*con Anna*), unione (*con l'ombrello*), mezzo (*con la penna*), modo (*con cura*), causa (*con questo caldo*)
per	moto per luogo (*per il parco*), moto a luogo (*parto per Genova*), tempo continuato (*per tre ore*), fine (*per l'esame*), causa (*per la pioggia*), vantaggio (*per la famiglia*), mezzo (*per posta*), prezzo (*per pochi euro*), limitazione (*per altezza*)

ERRORE FREQUENTE

Cinque trappole dell'analisi logica

1. *Del, della, degli…* non introducono sempre un complemento di specificazione: in *Ho mangiato delle ciliegie* c'è un complemento oggetto partitivo. **2.** *A* non introduce sempre un complemento di termine: in *Vado a Roma* è moto a luogo, in *Ci vediamo alle otto* tempo determinato. **3.** Il verbo *essere* non forma sempre un predicato nominale: in *Siamo in classe* il predicato è verbale e *in classe* è stato in luogo. **4.** *Da* non introduce sempre l'agente: in *Vengo da Napoli* è moto da luogo, in *Tremava dal freddo* causa, in *una ragazza dagli occhi azzurri* qualità, in *Abito qui da tre anni* tempo continuato. **5.** Un nome o un aggettivo dopo verbi come *sembrare, diventare, essere eletto, essere considerato* non è un nome del predicato, ma un complemento predicativo del soggetto: il predicato è verbale.

ESEMPIO SVOLTO

Dall'analisi logica alla traduzione

Ecco due frasi semplici, una latina e una greca, con lo stesso significato: «la fanciulla porta rose alla dea». Anche se non conosci ancora tutte le desinenze, osserva come ogni funzione corrisponde a un caso.

Puella deae rosas portat. Portat: 3ª persona singolare, predicato verbale. *Puella*: nominativo singolare che concorda con il verbo, soggetto. *Rosas*: accusativo plurale, complemento oggetto. *Deae* può essere genitivo o dativo singolare: un genitivo dovrebbe dipendere da un nome, e qui non c'è nessun nome a cui legarlo, mentre il verbo «portare» chiede *a chi*. È un dativo, complemento di termine.

Ἡ κόρη τῇ θεᾷ ῥόδα φέρει. φέρει: 3ª persona singolare, predicato verbale. ἡ κόρη: nominativo singolare, come segnala anche l'articolo ἡ; soggetto. τῇ θεᾷ: dativo singolare, come mostra l'articolo τῇ; complemento di termine. ῥόδα: nominativo o accusativo plurale neutro; il soggetto c'è già, quindi è l'oggetto.

È il procedimento dell'analisi logica italiana percorso a rovescio: in italiano si parte dalla funzione e si cerca la forma, nella versione si parte dalla forma, cioè dal caso, e si arriva alla funzione. Per questo i due esercizi si rafforzano a vicenda.

SINTESI

- L'**analisi logica** studia la funzione dei gruppi di parole nella frase; la **frase minima** è formata da soggetto e predicato, il resto sono **espansioni**.
- Il **soggetto** concorda con il verbo, non ha preposizioni (salvo il partitivo) e può essere sottinteso.
- Il **predicato verbale** è un verbo di senso compiuto; il **predicato nominale** è formato da copula (*essere*) + **nome del predicato**.
- L'**attributo** è un aggettivo riferito a un nome; l'**apposizione** è un nome che ne precisa un altro.
- Il **complemento predicativo del soggetto** completa i verbi copulativi e gli appellativi, elettivi, estimativi, effettivi al passivo; quello **dell'oggetto** completa gli stessi verbi all'attivo. Il predicato resta verbale.
- Il **complemento oggetto** è diretto e dipende da un verbo transitivo attivo.
- I **complementi indiretti** si riconoscono con la domanda giusta e il controllo del significato; la preposizione è un indizio, non una prova.
- I complementi principali: specificazione, termine, vantaggio, agente e causa efficiente, i quattro di luogo, tempo determinato e continuato, mezzo, modo, compagnia, unione, causa, fine.
- Gli altri: materia, argomento, qualità, denominazione, partitivo, paragone, limitazione, età, quantità, allontanamento, origine, esclusione, vocazione.
- Latino e greco esprimono le funzioni con i **casi**: nominativo (soggetto), genitivo (specificazione), dativo (termine), accusativo (oggetto), vocativo (vocazione); il latino ha anche l'**ablativo**, che il greco non ha.
- Le stesse funzioni possono richiedere casi diversi nelle due lingue (l'agente: *a, ab* + ablativo in latino, ὑπό + genitivo in greco).
- L'analisi grammaticale dice **che cos'è** ogni parola, l'analisi logica **che funzione ha** ogni gruppo di parole.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ●● Nella frase *Il tuo vestito è elegante* il predicato è:
   - **A.** verbale, perché c'è il verbo *essere*
   - **B.** nominale: copula + nome del predicato
   - **C.** nominale, perché il soggetto è un nome
   - **D.** verbale, perché *elegante* è un attributo

2. ●● In *Il vaso è stato rotto dal vento*, *dal vento* è un complemento:
   A. d'agente
   B. di moto da luogo
   C. di causa
   D. di causa efficiente

3. ●● In *Siamo passati per il centro*, *per il centro* è un complemento:
   A. di moto per luogo
   B. di moto a luogo
   C. di fine
   D. di mezzo

4. ●● Quale frase contiene un'apposizione?
   A. *Il cane abbaia forte.*
   B. *Ho visto un film bellissimo.*
   C. *Il professor Bianchi spiega la lezione.*
   D. *Laura e Marco studiano insieme.*

5. ● In *Il cielo è diventato scuro*, *scuro* è:
   A. nome del predicato
   B. attributo del soggetto
   C. complemento predicativo del soggetto
   D. complemento di modo

6. ●● In *I compagni hanno nominato Luca capitano*, *capitano* è:
   A. apposizione di *Luca*
   B. complemento predicativo dell'oggetto
   C. complemento oggetto
   D. complemento predicativo del soggetto

7. ● In *Il più giovane dei fratelli è partito*, *dei fratelli* è un complemento:
   A. di specificazione
   B. di paragone
   C. d'origine
   D. partitivo

8. ●● In *La città di Napoli è affollata*, *di Napoli* è un complemento:
   A. di denominazione
   B. di specificazione
   C. di moto da luogo
   D. d'argomento

9. ●● In latino e in greco il complemento di termine si esprime con il caso:
   A. genitivo
   B. accusativo
   C. dativo
   D. nominativo

10. ●● Quale frase contiene un complemento di paragone?
    A. *Sono uscito con mia sorella.*
    B. *Ho comprato del pane.*
    C. *Molti di noi sono d'accordo.*
    D. *Il treno è più veloce dell'autobus.*

Riconoscere i complementi

11. ●● Completa con la preposizione adatta (semplice o articolata) e indica il complemento: a) Vado ___ Milano ___ treno. b) Ho dormito ___ dieci ore. c) Esco ___ casa alle sette. d) Tremava ___ paura. e) Ho regalato un libro ___ Sara. f) Ci vediamo ___ biblioteca.

12. ● Indica se la parola o il gruppo in corsivo è nome del predicato, complemento predicativo del soggetto o altro: a) Il mare è *calmo*. b) Il mare sembra *calmo*. c) Giulia è diventata *medico*. d) Giulia è *medico*. e) Ettore era considerato *il difensore di Troia*. f) I ragazzi restarono *in silenzio*.

13. ●● Individua il complemento predicativo e indica se è del soggetto o dell'oggetto: a) Tutti consideravano Odisseo il più astuto degli Achei. b) Odisseo era chiamato «l'eroe dal multiforme ingegno». c) La lunga attesa ha reso Penelope triste. d) I Feaci accolsero Odisseo come un ospite. e) Achille fu nominato capo dei Mirmidoni.

14. ●● Indica il complemento introdotto da *di*: a) un anello d'oro; b) il libro di Marta; c) Parlavano di musica. d) un ragazzo di quindici anni; e) la regione del Lazio; f) il più alto della classe; g) È più alto di suo padre. h) Moriva di sete. i) Uscì di casa. l) D'inverno nevica.

15. ●● Indica il complemento introdotto da *da*: a) Il ladro fu inseguito dalla polizia. b) Arrivo da Torino. c) Vado dal dentista. d) Saltava dalla gioia. e) una sala da pranzo; f) un ragazzo dai capelli ricci; g) Studio il greco da settembre. h) Abita da sua zia. i) Il tetto fu danneggiato dalla grandine.

16. ●● Indica il tipo di complemento di luogo: a) Siamo passati da Bologna. b) Torno dalla palestra. c) Il gatto dorme sotto il letto. d) Domani parto per la Grecia. e) Il pallone è entrato dalla finestra. f) Vivo a Siracusa. g) Andiamo da Marco. h) Il fiume scorre per la pianura.

17. ●● Tempo determinato o tempo continuato? a) Ho aspettato due ore. b) Arriverò alle otto. c) Lavorò tutta la notte. d) Per tutta l'estate ho letto romanzi. e) Ci vediamo sabato. f) Il viaggio di Odisseo durò dieci anni.

18. ●●● Mezzo, modo, compagnia, unione o causa? a) Scrive con la matita. b) Ascoltava con attenzione. c) Passeggia con il nonno. d) È uscito con l'ombrello. e) Con questo freddo non esco. f) Viaggia in nave. g) Parlava a bassa voce. h) È arrivato con il cane.

19. ●●● Riconosci i complementi in corsivo: a) Il Po è il più lungo *dei fiumi italiani*. b) Il Po è più lungo *del Tevere*. c) Molti *dei miei amici* studiano il greco. d) Il mio amico è bravo *in matematica*. e) Ho letto un saggio *sulla guerra di Troia*. f) Ho visto un uomo *dalla barba bianca*. g) La città *di Itaca* aspettava il suo re. h) Tutti, *tranne Achille*, combatterono.

L'analisi logica

20. ● Fai l'analisi logica: a) Il cane di Marta abbaia. b) Domani andremo al mare. c) Gli studenti ascoltano il professore. d) Mia nonna è una cuoca bravissima.

21. ●● Fai l'analisi logica: a) *Le rondini tornano in primavera.* b) *Luca è un ottimo cuoco.* c) *Mia sorella scrive una lettera alla nonna.* d) *Il paese fu colpito da un terremoto.*

22. ●● Fai l'analisi logica: a) Enea, figlio di Venere, fuggì da Troia con il padre. b) Di giorno Penelope tesseva una tela per Laerte. c) Il messaggio fu scritto da Telemaco con grande cura. d) Durante la notte i Greci uscirono dal cavallo.

23. ●●● Fai l'analisi grammaticale e poi l'analisi logica completa della frase: *Ieri sera Giulia è uscita con le amiche per una pizza.*

24. ●●● Fai l'analisi logica completa: a) Ulisse fu considerato da tutti il più astuto dei Greci. b) I Troiani chiamavano Ettore difensore della città. c) Ieri sera, a teatro, ho visto una commedia di Goldoni con mia sorella. d) Quel bambino di sei anni è più alto di suo fratello.

Applicare e trasformare

25. ●● Espandi la frase minima *Il ragazzo legge* aggiungendo, uno alla volta: un attributo, un complemento oggetto, un complemento di stato in luogo, un complemento di tempo, un complemento di modo. Scrivi tutte le tappe.

26. ●●● Volgi le frasi alla forma passiva e spiega come cambia l'analisi logica: a) *Il vento ha piegato gli alberi.* b) *Il preside premierà gli studenti.* c) *Molti turisti visitano Venezia.*

27. ●● Volgi al passivo e spiega come cambia la funzione del predicativo: a) Gli Achei elessero Agamennone capo della spedizione. b) Molti considerano l'*Odissea* un romanzo d'avventura. c) I genitori chiamarono la bambina Elena.

28. ●● Scrivi una frase per ciascuno di questi complementi e sottolinealo: materia, argomento, qualità, denominazione, partitivo, paragone, età, limitazione.

Correggere gli errori

29. ●●● Correggi gli errori di analisi logica e spiega: a) In *Il libro è sul tavolo, è sul tavolo* è un predicato nominale. b) In *La lettera è stata scritta da Anna, la lettera* è complemento oggetto. c) In *Ho mangiato delle ciliegie, delle ciliegie* è complemento di specificazione. d) In *Gli ho telefonato, gli* è il soggetto.

30. ●● Correggi le analisi sbagliate e spiega: a) In *la città di Atene, di Atene* è complemento di specificazione. b) In *Marco sembra contento, sembra contento* è un predicato nominale. c) In *il più forte dei Greci, dei Greci* è complemento di specificazione. d) In *Vado dal medico, dal medico* è complemento di moto da luogo.

Verso il latino e il greco

31. ● Per ciascun gruppo in corsivo indica la funzione logica e il caso che ti aspetti in latino: a) *La regina* ama *la figlia*. b) Il palazzo *della regina* è grande. c) Il poeta dona un libro *alla regina*. d) *Regina*, ascolta! e) La regina passeggia *con le ancelle*.

32. ●● Osserva la frase latina e, con l'aiuto delle indicazioni, fai l'analisi logica e traduci: *Nautae reginae coronam dant* (*nautae*: nominativo plurale, «i marinai»; *reginae*: dativo singolare, «regina»; *coronam*: accusativo singolare, «corona»; *dant*: «danno»).

33. ●● Fai lo stesso con la frase greca: Αἱ κόραι τὴν θεὰν τιμῶσιν (αἱ κόραι: nominativo plurale, «le fanciulle»; τὴν θεάν: accusativo singolare, «la dea»; τιμῶσιν: «onorano»).

34. ●●● In *Puella deae rosas portat*, la forma *deae* potrebbe essere genitivo o dativo singolare. Spiega con gli strumenti dell'analisi logica perché qui è un dativo. Poi spiega che cosa cambierebbe nella frase *Puella in templum deae rosas portat* (*in templum*: «nel tempio», moto a luogo).

Scrivere

35. ●● Descrivi in 6–8 righe il tragitto da casa a scuola usando almeno un complemento per ciascuno dei quattro tipi di luogo (stato, moto a, moto da, moto per) e almeno tre avverbi di tempo. Poi sottolinea i complementi e indica di che tipo sono.

36. ●●● Scrivi cinque frasi semplici: una con un predicato nominale, una con un'apposizione, una con un complemento d'agente, una con un complemento di causa efficiente, una con un soggetto posposto al verbo. Fai poi l'analisi logica di ciascuna.

37. ●●● Racconta in 8–10 righe un episodio dell'*Odissea* (per esempio l'arrivo di Odisseo presso i Feaci) usando almeno un predicativo del soggetto, un predicativo dell'oggetto, un partitivo, un paragone e un complemento di vocazione. Poi sottolineali e classificali.

Verso la verifica

38. ●● Leggi l'inizio dei *Malavoglia*: «Un tempo i Malavoglia erano stati numerosi come i sassi della strada vecchia di Trezza» (G. Verga, *I Malavoglia*, 1881). a) Il predicato è verbale o nominale? Individua le sue parti. b) Qual è il soggetto? c) Che funzione ha *un tempo*? d) Analizza *della strada* e *di Trezza*, e indica la funzione di *vecchia*. e) Scomponi la preposizione articolata *della*. f) Che complemento è *come i sassi*?

39. ●●● Leggi l'inizio dell'*Iliade* nella traduzione di Vincenzo Monti e analizza la frase «Cantami, o Diva, del Pelìde Achille / l'ira funesta». a) Qual è il predicato e qual è il soggetto? b) Che funzione hanno *mi*, *o Diva*, *l'ira*, *funesta*, *del Pelìde Achille*? c) Che funzione ha *Pelìde* («figlio di Peleo») rispetto ad *Achille*? d) Nell'originale greco il verso comincia con μῆνιν, «l'ira», accusativo di μῆνις: perché proprio l'accusativo?

PER APPROFONDIRE

- [SER] La parte sulla frase semplice e i suoi elementi: soggetto, predicato, complementi, con molti esempi letterari.
- [DT] Le sezioni sull'analisi della frase semplice, con un quadro completo dei complementi che ti servirà anche il prossimo anno, nell'analisi del periodo.

Glossario del capitolo

Analisi logica
Analisi che individua la funzione svolta da ciascun gruppo di parole nella frase: soggetto, predicato, attributo, apposizione, complementi.

Apposizione
Nome che si accosta a un altro nome per identificarlo meglio: il professor Bianchi; Anna, mia cugina.

Attributo
Aggettivo che si riferisce a un nome della frase e concorda con esso: il piccolo Luca.

Caso
Ciascuna delle forme che un nome assume, in latino e in greco, secondo la sua funzione nella frase: nominativo, genitivo, dativo, accusativo, vocativo e, solo in latino, ablativo.

Complemento di denominazione
Indica il nome proprio di ciò che è indicato da un nome comune: la città di Roma.

Complemento di paragone
Indica il secondo termine di un confronto, dopo un comparativo: più alto di me.

Complemento di vocazione
Indica la persona o la cosa a cui ci si rivolge; in latino e in greco va in vocativo: Ragazzi, ascoltate!

Complemento indiretto
Complemento introdotto di solito da una preposizione, che si riconosce con la domanda giusta: di specificazione, di termine, di luogo, di tempo, di mezzo...

Complemento oggetto
Complemento diretto, senza preposizione, che indica su chi o che cosa ricade l'azione di un verbo transitivo attivo.

Complemento partitivo
Indica il tutto di cui si considera una parte, dopo numerali, indefiniti, interrogativi e superlativi relativi: uno di noi; il più veloce della classe.

Complemento predicativo del soggetto
Nome o aggettivo che completa il senso di un verbo copulativo, o di un verbo appellativo, elettivo, estimativo, effettivo al passivo, e si riferisce al soggetto: Marco sembra stanco.

Complemento predicativo dell'oggetto
Nome o aggettivo che si riferisce al complemento oggetto di un verbo appellativo, elettivo, estimativo o effettivo in forma attiva: hanno eletto Anna rappresentante.

Copula
Il verbo essere quando collega il soggetto al nome del predicato senza aggiungere un significato proprio.

Frase minima
Il nucleo della frase, formato da soggetto e predicato: Luca scrive. Tutto il resto è espansione.

Frase semplice
Frase organizzata intorno a un solo verbo di modo finito; detta anche proposizione.

Predicato nominale
Predicato formato dalla copula essere e da un nome o aggettivo, il nome del predicato: Luca è medico.

Predicato verbale
Predicato formato da un verbo con significato proprio e compiuto, in qualsiasi forma: Marta corre; il ladro è stato arrestato.

Soggetto
Elemento di cui il predicato dice qualcosa; concorda con il verbo, non è introdotto da preposizioni (salvo il partitivo) e può essere sottinteso.

Verbi copulativi
Verbi che, come la copula, collegano il soggetto a un nome o a un aggettivo, aggiungendo una sfumatura: sembrare, diventare, restare, rimanere, nascere.

Soluzioni

1. B. *È* fa da copula e *elegante* è il nome del predicato, che concorda con il soggetto *vestito*.

2. D. La frase è passiva e chi compie l'azione è una cosa (il vento): complemento di causa efficiente. Se fosse una persona sarebbe complemento d'agente.

3. A. *Per il centro* indica il luogo attraverso cui si passa: moto per luogo.

4. C. *Professor* è un nome che precisa il nome *Bianchi* (soggetto): è un'apposizione. In B *bellissimo* è un attributo; in A e D non ci sono apposizioni.

5. C. *Diventare* è un verbo copulativo: il predicato è verbale (*è diventato*) e *scuro*, che concorda con il soggetto *cielo*, è predicativo del soggetto.

6. B. *Nominare* è un verbo elettivo in forma attiva: *Luca* è il complemento oggetto, *capitano* il suo predicativo. Al passivo (*Luca è stato nominato capitano*) diventerebbe predicativo del soggetto.

7. D. Indica l'insieme da cui si prende una parte e dipende da un superlativo relativo (*il più giovane*): complemento partitivo.

8. A. La città *è* Napoli, non appartiene a Napoli: si può dire «la città che si chiama Napoli». Complemento di denominazione.

9. C. Il dativo, senza preposizione: *deae*, τῇ θεᾷ, «alla dea».

10. D. *Dell'autobus* è il secondo termine di paragone dopo il comparativo *più veloce*. In A c'è un complemento di compagnia, in B un oggetto partitivo, in C un complemento partitivo.

11. a) *a* Milano (moto a luogo), *in* treno (mezzo); b) *per* dieci ore (tempo continuato); c) *di* casa o *da* casa (moto da luogo); d) *di* paura, *dalla* paura o *per la* paura (causa); e) *a* Sara (termine); f) *in* biblioteca (stato in luogo).

12. a) nome del predicato (*è* copula); b) predicativo del soggetto (*sembrare* è copulativo); c) predicativo del soggetto (*diventare*); d) nome del predicato; e) predicativo del soggetto (verbo estimativo al passivo; *di Troia* è complemento di specificazione); f) non è un predicativo, ma un complemento di modo: *in silenzio* dice *come* restarono, non è un nome o un aggettivo riferito al soggetto.

13. a) *il più astuto*: predicativo dell'oggetto *Odisseo* (verbo estimativo attivo); *degli Achei* è partitivo. b) *l'eroe* (con il complemento di qualità *dal multiforme ingegno*): predicativo del soggetto (verbo appellativo al passivo). c) *triste*: predicativo dell'oggetto *Penelope* (verbo effettivo attivo). d) *come un ospite*: predicativo dell'oggetto *Odisseo*, introdotto da *come*. e) *capo*: predicativo del soggetto (verbo elettivo al passivo); *dei Mirmidoni* è complemento di specificazione.

14. a) materia; b) specificazione; c) argomento; d) età; e) denominazione (la regione *è* il Lazio); f) partitivo; g) paragone; h) causa; i) moto da luogo; l) tempo determinato.

15. a) agente; b) moto da luogo; c) moto a luogo (con un nome di persona); d) causa; e) fine (una sala che serve per pranzare); f) qualità; g) tempo continuato (da settembre a oggi); h) stato in luogo; i) causa efficiente (è un fenomeno, non una persona).

16. a) moto per luogo; b) moto da luogo; c) stato in luogo; d) moto a luogo; e) moto per luogo (il luogo attraverso cui si passa); f) stato in luogo; g) moto a luogo; h) moto per luogo.

17. a) continuato; b) determinato; c) continuato (senza preposizione); d) continuato; e) determinato (senza preposizione); f) continuato.

18. a) mezzo; b) modo; c) compagnia; d) unione; e) causa («a causa di questo freddo»); f) mezzo; g) modo; h) compagnia (si usa anche con gli animali).

19. a) partitivo (dopo il superlativo relativo); b) paragone (dopo il comparativo); c) partitivo (dopo l'indefinito *molti*); d) limitazione; e) argomento (*di*

Troia, al suo interno, è specificazione); f) qualità; g) denominazione; h) esclusione.

20. a) *Il cane*: soggetto; *di Marta*: complemento di specificazione; *abbaia*: predicato verbale. b) *Domani*: complemento di tempo determinato; soggetto sottinteso *noi*; *andremo*: predicato verbale; *al mare*: complemento di moto a luogo. c) *Gli studenti*: soggetto; *ascoltano*: predicato verbale; *il professore*: complemento oggetto. d) *Nonna*: soggetto; *mia*: attributo del soggetto; *è... una cuoca*: predicato nominale (*è* copula, *una cuoca* nome del predicato); *bravissima*: attributo del nome del predicato.

21. a) *Le rondini*: soggetto; *tornano*: predicato verbale; *in primavera*: complemento di tempo determinato. b) *Luca*: soggetto; *è... un cuoco*: predicato nominale (*è* copula, *un cuoco* nome del predicato); *ottimo*: attributo del nome del predicato. c) *Sorella*: soggetto; *mia*: attributo del soggetto; *scrive*: predicato verbale; *una lettera*: complemento oggetto; *alla nonna*: complemento di termine. d) *Il paese*: soggetto; *fu colpito*: predicato verbale (forma passiva); *da un terremoto*: complemento di causa efficiente.

22. a) *Enea*: soggetto; *figlio*: apposizione del soggetto; *di Venere*: complemento di specificazione; *fuggì*: predicato verbale; *da Troia*: complemento di moto da luogo; *con il padre*: complemento di compagnia. b) *Di giorno*: complemento di tempo determinato; *Penelope*: soggetto; *tesseva*: predicato verbale; *una tela*: complemento oggetto; *per Laerte*: complemento di vantaggio (la tela era il sudario destinato a lui). c) *Il messaggio*: soggetto; *fu scritto*: predicato verbale (forma passiva); *da Telemaco*: complemento d'agente; *con grande cura*: complemento di modo, con *grande* attributo. d) *Durante la notte*: complemento di tempo determinato; *i Greci*: soggetto; *uscirono*: predicato verbale; *dal cavallo*: complemento di moto da luogo.

23. Analisi grammaticale: *Ieri*: avverbio di tempo; *sera*: nome comune di cosa, femminile singolare; *Giulia*: nome proprio di persona, femminile singolare; *è uscita*: voce del verbo *uscire*, 3ª coniugazione, intransitivo, modo indicativo, tempo passato prossimo, 3ª persona singolare (ausiliare *essere*, participio al femminile); *con*: preposizione semplice; *le*: articolo determinativo, femminile plurale; *amiche*: nome comune di persona, femminile plurale; *per*: preposizione semplice; *una*: articolo indeterminativo, femminile singolare; *pizza*: nome comune di cosa, femminile singolare. Analisi logica: *Ieri sera*: complemento di tempo determinato; *Giulia*: soggetto; *è uscita*: predicato verbale; *con le amiche*: complemento di compagnia; *per una pizza*: complemento di fine.

24. a) *Ulisse*: soggetto; *fu considerato*: predicato verbale; *da tutti*: complemento d'agente; *il più astuto*: complemento predicativo del soggetto; *dei Greci*: complemento partitivo. b) *I Troiani*: soggetto; *chiamavano*: predicato verbale; *Ettore*: complemento oggetto; *difensore*: complemento predicativo dell'oggetto; *della città*: complemento di specificazione. c) *Ieri sera*: complemento di tempo determinato; *a teatro*: complemento di stato in luogo; soggetto sottinteso *io*; *ho visto*: predicato verbale; *una commedia*: complemento oggetto; *di Goldoni*: complemento di specificazione; *con mia sorella*: complemento di compagnia, con *mia* attributo. d) *Bambino*: soggetto; *quel*: attributo; *di sei anni*: complemento d'età; *è più alto*: predicato nominale (*è* copula, *più alto* nome del predicato, al grado comparativo); *di suo fratello*: complemento di paragone, con *suo* attributo.

25. Modello: *Il ragazzo legge* → *Il giovane ragazzo legge* (attributo) → *Il giovane ragazzo legge un fumetto* (complemento oggetto) → *Il giovane ragazzo legge un fumetto in giardino* (stato in luogo) → *Ogni pomeriggio il giovane ragazzo legge un fumetto in giardino* (tempo determinato) → *Ogni pomeriggio il giovane ragazzo legge un fumetto in giardino con grande attenzione* (modo). Il nucleo *il ragazzo legge* non cambia mai.

26. a) *Gli alberi sono stati piegati dal vento*: *gli alberi*, prima complemento oggetto, diventa soggetto; *il vento*, prima soggetto, diventa complemento di causa efficiente (è una cosa). b) *Gli studenti saranno premiati dal preside*: *gli studenti* da oggetto a soggetto; *il preside* da soggetto a complemento d'agente (è una persona). c) *Venezia è visitata* (o *viene visitata*) *da molti turisti*: *Venezia* da oggetto a soggetto; *turisti* da soggetto a complemento d'agente, con *molti* che resta attributo. In tutti i casi il predicato resta ver-

bale, nello stesso tempo e modo, ma in forma passiva.

27. a) *Agamennone fu eletto capo della spedizione dagli Achei*. b) *L'Odissea è considerata da molti un romanzo d'avventura*. c) *La bambina fu chiamata Elena dai genitori*. In tutti e tre i casi l'oggetto (*Agamennone, l'Odissea, la bambina*) diventa soggetto, e il predicativo dell'oggetto (*capo, un romanzo, Elena*) diventa predicativo del soggetto; il soggetto dell'attiva diventa complemento d'agente.

28. Esempi: materia, *Ho una sciarpa di lana*; argomento, *Abbiamo discusso dell'Iliade*; qualità, *È una ragazza di grande talento*; denominazione, *Vivo nella città di Lecce*; partitivo, *Nessuno di noi lo sapeva*; paragone, *Il greco è più difficile del latino*; età, *Mia sorella, di dieci anni, suona il violino*; limitazione, *È il migliore in storia*. Controlla che ogni complemento risponda alla domanda della tabella.

29. a) Errato: *essere* significa «trovarsi», quindi *è* è predicato verbale e *sul tavolo* complemento di stato in luogo. b) Errato: la frase è passiva, *la lettera* concorda con *è stata scritta* ed è il soggetto; *da Anna* è complemento d'agente. c) Errato: *delle* è un articolo partitivo («alcune»), quindi *delle ciliegie* è complemento oggetto partitivo. d) Errato: *gli* significa «a lui» ed è complemento di termine; il soggetto è sottinteso (*io*).

30. a) È un complemento di denominazione: la città *è* Atene. b) *Sembrare* è un verbo copulativo: *sembra* è predicato verbale e *contento* è predicativo del soggetto. c) Dipende da un superlativo relativo e indica l'insieme: complemento partitivo. d) Con *andare* e un nome di persona, *da* indica la meta: moto a luogo.

31. a) *La regina*: soggetto, nominativo; *la figlia*: complemento oggetto, accusativo. b) Complemento di specificazione, genitivo. c) Complemento di termine, dativo. d) Complemento di vocazione, vocativo. e) Complemento di compagnia, *cum* e l'ablativo.

32. *Nautae*: soggetto (nominativo, concorda con il plurale *dant*); *dant*: predicato verbale; *reginae*: complemento di termine (dativo); *coronam*: complemento oggetto (accusativo). Traduzione: «I marinai danno una corona alla regina».

33. Αἱ κόραι: soggetto (nominativo plurale, concorda con τιμῶσιν); τιμῶσιν: predicato verbale; τὴν θεάν: complemento oggetto (accusativo). Traduzione: «Le fanciulle onorano la dea».

34. Nella prima frase non c'è alcun nome da cui un genitivo possa dipendere (il complemento di specificazione dipende sempre da un nome), mentre il verbo «portare» richiede a chi si porta: *deae* è un dativo, complemento di termine («la fanciulla porta rose alla dea»). Nella seconda frase compare il nome *templum*: *deae* si lega a esso come genitivo, complemento di specificazione («la fanciulla porta rose nel tempio della dea»). La desinenza è la stessa; a decidere è la struttura della frase.

35. Traccia: il testo deve contenere almeno uno stato in luogo (*Abito in via Roma*), un moto da luogo (*Esco di casa*), un moto per luogo (*Passo per il parco, attraverso la piazza*), un moto a luogo (*Arrivo a scuola*), e tre avverbi di tempo (*prima, poi, subito, finalmente, presto*). Ogni complemento va sottolineato e classificato; controlla che le preposizioni siano coerenti con il tipo di moto.

36. Modello: 1) *Mio nonno è un ottimo pescatore*: soggetto *nonno* (attributo *mio*), predicato nominale *è... un pescatore*, attributo *ottimo*. 2) *Paolo, mio vicino di casa, suona la chitarra*: soggetto *Paolo*, apposizione *vicino* (attributo *mio*, complemento di specificazione *di casa*), predicato verbale *suona*, complemento oggetto *la chitarra*. 3) *Il quadro è stato restaurato da un esperto*: soggetto *il quadro*, predicato verbale *è stato restaurato*, complemento d'agente *da un esperto*. 4) *Le strade furono allagate dalla pioggia*: soggetto *le strade*, predicato verbale *furono allagate*, complemento di causa efficiente *dalla pioggia*. 5) *È arrivato il pacco*: predicato verbale *è arrivato*, soggetto posposto *il pacco*.

37. Traccia: esempio di frasi utili. Predicativo del soggetto: *Odisseo giunse sulla spiaggia stremato*; predicativo dell'oggetto: *Nausicaa considerò lo straniero un ospite degli dèi*; partitivo: *la più giovane delle figlie del re*; paragone: *più saggio di tutti i Feaci*; vocazione: *«Straniero, chi sei?»*. Valutare la correttezza dell'analisi e la coerenza del racconto con il poema.

38. a) Predicato nominale: *erano stati* (copula, trapassato prossimo di *essere*) + *numerosi* (nome del predicato, concordato con il soggetto: maschile plurale). b) Soggetto: *i Malavoglia*. c) *Un tempo* («in passato»): complemento di tempo determinato. d) *Della strada*: complemento di specificazione che dipende da *sassi*; *di Trezza*: complemento di specificazione che dipende da *strada*; *vecchia*: attributo di *strada*. e) *della* = *di* + *la*. f) *Come i sassi*: complemento di paragone (secondo termine dopo *numerosi*); *della strada* dipende da *sassi*.

39. a) *Canta* (imperativo, 2ª persona singolare) è il predicato verbale; il soggetto è sottinteso, *tu*, cioè la Diva, la Musa. b) *Mi* («a me»): complemento di termine; *o Diva*: complemento di vocazione; *l'ira*: complemento oggetto; *funesta*: attributo dell'oggetto; *del Pelìde Achille*: complemento di specificazione, che dipende da *ira*. c) *Pelìde* è un nome che identifica meglio Achille: apposizione del complemento di specificazione. d) Perché l'ira è ciò che la Musa deve cantare: è il complemento oggetto dell'imperativo ἄειδε, «canta», e il greco esprime l'oggetto con l'accusativo. Omero la mette in prima posizione per darle il massimo rilievo: in greco può farlo, perché è il caso, non l'ordine, a dire la funzione.